

Volontà

RIVISTA MENSILE
DEL MOVIMENTO ANARCHICO
DI LINGUA ITALIANA

ANNO III

1

15 luglio 1948

EDIZIONI IRL NAPOLI

SOMMARIO

VOLONTÀ. <i>La nostra via</i>	pag. 1
DAVID LEVI. <i>Nè cristiani nè democratici</i> (*)	» 5
CARLO DOGLIO. <i>Attualità di Bakunin</i>	» 8
ANDRÉ PRUNIER. <i>Augurio per il compleanno di Rodolfo Rocker</i>	» 11
ECONOMICUS. <i>Le comunità palestinesi</i>	» 14
UGO FEDELI. <i>Volin e la rivoluzione sconosciuta</i>	» 20
LE CORBUSIER. <i>Meditazione su Ford</i>	» 29
DANDO DANDI. <i>Militarismo e organizzazioni operaie</i>	» 32
G. BENETTI. <i>Luce per i ciechi</i>	» 36
R. CECCONI. <i>Limitazione della scienza</i>	» 39
ANDRÉ PRUNIER. <i>Il testamento di Victor Serge</i>	» 41
P. C. MASINI. <i>Il caso Costa</i>	» 47
I. COSTA. <i>Repubblica Argentina</i>	» 53

Antologia :

E. MARIA REMARQUE. <i>L'ucciso</i>	» 55
OLINTO MOLINARI, G. BENETTI, A. VENTURINI. <i>Lettere dai lettori</i>	58-59-60-61

Recensioni e Libri :

Saverio Merlino di MAX NETTLAU	» 62
C. VALESSELLA e S. VELLUCCI. <i>Enciclopedia Anarchica</i>	» 63

Note :

Congresso P.S.I. — MSI e MOSI — Dopo Norimberga — Polemica con Le Corbusier — Scuole ai preti — Piano Fanfani ecc. — Anniversario — Disciplina.

(*) Errata-corrige

È così che va inteso il titolo nel testo dell'articolo a pag. 5, invece di: *Nè cristiani nè democristiani*.

ABBONAMENTI

Annuali: Ordinario L. 500 - Sostenitore L. 1000

Semestrale L. 300

Eestero : il doppio

Il danaro deve essere indirizzato a: **VOLONTÀ' - C. C. 6/19972 - NAPOLI**

Gli articoli, le lettere, le comunicazioni varie debbono essere indirizzate a: **VOLONTÀ' - Casella postale 348 - NAPOLI**

FREEDOM

Quindicinale della Unione dei Gruppi anarchici inglesi.

Per abbonarsi inviare L. 500 alla nostra Amministrazione C. C. 6/19972 Napoli.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI

Settimanale dei Gruppi Riuniti di America.

LE LIBERTAIRE

Settimanale della Federaz. Anarchica Francese.

tà, senza dirigenti, senza maggioranze. Dove vedi tu l'errore, nei fatti?

4 — *Ti prego di ripetere le tue obiezioni, formulandole con pezze di appoggio. Immagino che ci accorgeremo allora, ancora una volta, che ci si litiga attorno a parole, essendo d'accordo sulla sostanza...* ».

In che limiti vale la statistica?

Riceviamo una lettera di critica di G. Benetti all'articolo di A. Comfort sul Rapporto Kinsley, e ne pubblichiamo la parte centrale, tralasciandone le divagazioni collaterali. Ed invitiamo i lettori tutti a ripensare il problema, tenendo aperte le nostre colonne per altri contributi di idee, da parte di chi ha qualcosa da dire in proposito. Facciamo però intanto rilevare a G. B. che anche A. Comfort, nel suo articolo, nota che « l'accertata prevalenza statistica di una pratica determinata non è certo una prova che essa sia socialmente desiderabile » (v. pag. 46).

... la recensione del libro di Kinsley fa venire una gran voglia di vedere l'opera originale. ... È indubbiamente un gran passo essere riusciti a constatare quale è lo « stato di fatto » delle comunità americane dal punto di vista delle pratiche sessuali ... e le conclusioni portano conferme di grande valore a ciò che sostiene da sempre l'anarchismo, cioè l'inutilità delle leggi repressive o preventive, ed invece la grande influenza del grado di educazione. ... Vorrei mettere in maggiore rilievo, però, che da questo libro non deriva alcuna giustificazione nè della omosessualità maschile, nè della masturbazione, nè del coito che l'Autore dice prematrimoniale o extramatrimoniale, ecc. Viene constatato in che misura queste ed altre pratiche sessuali sono usate: e fa scoprire che l'80% dei maschi ha avuto in qualche tempo esperienze d'un tipo che la morale corrente riprova, o che il 17% dei maschi « rurali » ha avuto rapporti sessuali con animali, ecc., ma con ciò non giustifica affatto tutto questo.

« ... Se la constatazione che un certo

fatto esiste bastasse per dire che è buono, allora anche ciò che fa lo Stato, ciò che fanno i capitalisti, ciò che fanno i preti, dovrebbe accettarsi come buono. ... La statistica di Kinsley ci dà modo di basare le nostre volontà su « fatti accertati » per quanto riguarda le pratiche sessuali. È tutto qui il suo valore (a parte la dimostrazione antilegalitaria che contiene). Ma sulla base di questo libro è bene ora dire che l'omosessualità rimane una pratica anormale, anche se non si vuol affatto imprigionare o trattar da malati chi la pratica, perchè il loro difetto troverebbe socialmente nella libertà i suoi compensi ed i suoi freni. Cioè, chi si sente normale, ma pur avverte in qualche momento delle lievi spinte in senso omosessuale, fa bene a non cedere, fa bene a resistere. Comandarsi da sé è tanto bene quanto non lasciarsi comandare da altri, in tutti i campi. Anche la masturbazione, di cui pare sian certe le cattive conseguenze, va combattuta: non con prediche o con proibizioni, ma con la libertà e la luce, che dà a ciascuno il modo di soddisfarsi senza ricorrere al « piacere solitario ». ... Per il coito eterosessuale, senza arrivare a dire che bisogna usarne soltanto per fare dei bambini, pare però certa che — specialmente tra i giovani — esso dovrebbe accompagnare l'unione stabile tra un uomo ed una donna, la quale si propone di regola anche i figli. Con ciò si avrebbero unioni tra individui molto giovani: e che c'è di male? ...

« ... Insomma: la statistica è bella per sapere a che ne siamo. Ma questa conoscenza è soltanto un punto di partenza per procedere più sicuri verso dove vogliamo andare. Non vi pare? ...

A proposito di una recensione.

A. Venturini ci scrive:

... la tua recensione al libro del Merlino, fa in una colonnetta giustizia sommaria di un volume di quasi trecento pagine così ricche di pensiero. ... Adesso molti compagni non leggeranno il libro o lo leggeranno con prevenzione. E ciò mi dispiace, perchè pensavo appunto che esso potesse ser-

vire ad aiutare gli anarchici a trarsi fuori da quelle *semplici generalità* di cui si compiacciono ancora non pochi di essi, e dalle quali invece rifugge il pensiero merliniano.

...Tutta la parte del libro dedicata al problema economico costituisce una sintesi vigorosa e originale, che ha pochi riscontri in tutta la letteratura socialista ... E come non avvertire l'importanza della acuta critica del Merlino ai vizi autoritari del socialismo, o meglio di certo socialismo? E il suo richiamo continuo alla libertà individuale e al valore dell'umana personalità?

Indubbiamente tu hai letto e giudicato in fretta, con una fretta che ti ha fatto cadere in un grave errore di omissione, con cui travisi, senza accorgertene, il senso delle parole del Merlino.

Per ristabilire la verità giova riprodurre integralmente il brano:

« Un dubbio mi assale: sono io ancora socialista? Se per socialismo si intende una data organizzazione sociale per cui il lavoro sia organizzato secondo un piano unico o dallo Stato, e i prodotti siano distribuiti in modo eguale a tutti, no, non sono e posso dire di non esserlo mai stato. Ma se per socialismo si intende un'organizzazione che consenta a tutti gli uomini di vivere lavorando e di esplicare liberamente le proprie facoltà e a nessuno il diritto di opprimere gli altri e di usureggiare sulle altrui fatiche, oh! questo socialismo è ancora la mia convinzione razionale e la sacra bandiera nella quale morirò avvolto ».

Grande ed infelice Merlino! L'incomprensione dei socialisti da un lato e degli anarchici dall'altro, che fu il dramma intimo della sua nobile vita, lo perseguitano anche dopo la morte. Ma i problemi di *libertà* che egli pone ai primi e quelli di *organizzazione* che egli pone ai secondi, non si risolvono con facili negazioni. E l'opera sua di scrittore acuto e geniale, di cui il volume testè pubblicato è una convincente dimostrazione, conserva oggi il suo valore teorico e la sua importanza pratica.

R.d.r.

Ci duole di aver dato a V. l'impressione di una « esecuzione sommaria ». L'intenzione di chi ha recensito il libro era invece quella — del resto anche detta — di incoraggiare a leggere il libro, che vale assai più di quanto si può trovare nella produzione attuale di carta stampata.

Merlino fa bene la critica: la fa assai bene. La fa certamente meglio di quanto si legge nella produzione corrente degli « articolisti » anarchici o socialisti o comunisti, che invece — nella gran parte dei casi anche tra noi — son contenti di rimasticare formule, quando non addirittura di rimasticare parole.

Però, quando dalla critica Merlino passa a immaginare possibili atteggiamenti pratici, concreti, prese di posizioni nell'oggi, Merlino vecchio si ritrova a pensare liberale anzichè anarchico.

Basti citare, ad es., che a pag. 59/60 M. vede sorgere un « nuovo diritto » in provvedimenti conservatori come « i trattati internazionali di parità doganali » — e dove sono? — « le Commissioni paritetiche per le variazioni di salario in rapporto alle variazioni del costo della vita ed alla produttività industriale, » « le Commissioni arbitrali per l'equo prezzo, » ecc. Oppure accennare che a pag. 114/115 M. afferma che « i rapporti economici non possono essere campati in aria, devono essere assicurati con norme certe e precise ... (cioè) la Società deve assicurare ecc. ma chi è mai « la Società » se non il Governo lo Stato? Od anche rilevare che a pagg. 135 e segg. M. propone direttive d'azione pseudo-pratiche le quali rimontano pezzo per pezzo tutto il meccanismo sociale presente: come « il contadino corrisponderà (alla collettività) la rendita ... sotto forma di imposta »; « i lavoratori associati (di ogni industria) dovranno un corrispettivo per l'uso dei mezzi di produzione »: ed a chi dunque se non ad una qualche Centrale estranea che sarebbe il nocciolo d'uno Stato rinascente?; « verranno costituiti ... uno o più Istituti di Credito, come Enti Autonomi ... (come) gli antichi Banchi di Napoli e di Sicilia,

Monte dei Paschi, ecc., presidiati da tutte le garanzie (e controlli) ... » Non v'è in ciò il cuore stesso del « capitalismo », della società basata su una concorrenza in vista di rendite e di accumulazioni?

Se par poco, si può ritrovare a pag. 173 questo proposito: « l'organizzazione politica nella sua essenza, che è il diritto, e nelle sue forme (organi politici ed amministrativi) deve divenire sempre più complessa ed armonica ... quindi mantenute ferme ed accresciute le libertà individuali conquistate e le corrispondenti garanzie, devono essere sviluppati e perfezionati ... le norme gli organi e le sanzioni occorrenti per assicurare la pacifica convivenza degli uomini in società ... » non è questo liberalismo, Stuart Mill, nella migliore ipotesi, o Croce? Non è quindi inevitabile che

conduca il M. a formulare progetti di una « Assemblea Costituente », che stabilisca il « patto fondamentale », alla quale succeda poi una « Assemblea permanente » la quale « avrà il compito di esercitare un continuo controllo sugli organi tecnici ed amministrativi impedendo ogni accentramento di funzione; e nello stesso tempo di dettare nuove norme (leggi) a misura che se ne farà sentire il bisogno ... ecc.? (pag. 209 e segg.).

Merlino rimane una delle grandi figure del socialismo libertario: ma rimane tuttavia anche l'uomo che ad un dato momento si è messo da parte. Con ciò non s'intende condannarlo: ma soltanto si spiega la deviazione inevitabile del suo pensiero, che diventa via via sempre più prigioniero del mondo com'è.

IN CORSO DI PUBBLICAZIONE:

FERNAND PLANCHE: LA VITA ARDENTE E INTREPIDA DI LUISA MICHEL. Sarà messo in vendita a Lire 350. Mandare prenotazioni a: Umberto Consiglio - Via Nizza 49 - Siracusa.

UGO FEDELIC LUIGI FABBRI, Prefazione di Luce Fabbri. Volume di circa 150 pagine. Prezzo (circa) Lire 200. - Editore a cura del « Gruppo Editoriale Anarchico ». Corso Principe Oddone 22 - Torino.

MICHELE BAKUNIN: LIBERTÀ E RIVO-

LUZIONE — scelta negli scritti a cura di Carlo Doglio L. 350. Mandare ordinazioni a: Carlo Doglio, Via Rutilia 9, Milano.

È USCITO:

Le Colonie Collettiviste in Palestina

Prezzo L. 100 franco di porto raccomandato. Sconto del 20% ai gruppi e federazioni che richiedano almeno 5 copie.

Inviare ordinazioni accompagnate dal relativo importo a: Andrea Franchetti, Via La Farina 40, Firenze.

DISCIPLINA

Ecco un episodio, accaduto in un grande stabilimento industriale di Genova, che illustra bene l'idea della « disciplina », com'è concepita dai democratici nostrani.

Gli operai s'erano da sè messi in agitazione per una loro rivendicazione economica. La Commissione Interna, presi gli ordini dal Partito, s'era manifestata contraria: ma gli operai persistevano. I dirigenti sindacali anch'essi avevano cercato di persuadere che non era il momento ecc.: ma gli operai persistevano. Un giorno, stavano decisamente per mettersi in sciopero. Allora un membro influente della Commissione Interna, dopo aver esauriti i suoi sforzi di persuasione in una assemblea degli operai, si alzò e disse, testualmente: « Ora non vi parlo più come membro della Commissione Interna. Vi parlo come fiduciario del PC. E ordino a tutti gli iscritti al PC di tornare immediatamente al loro posto di lavoro ».

Dopo di che, l'80% degli operai essendo iscritto al PC, e lo stesso 80% avendo ubbidito immediatamente all'ordine — tutti gli operai, fatti gregge, smisero di pensare e di agitarsi, tornarono a lavorare.